

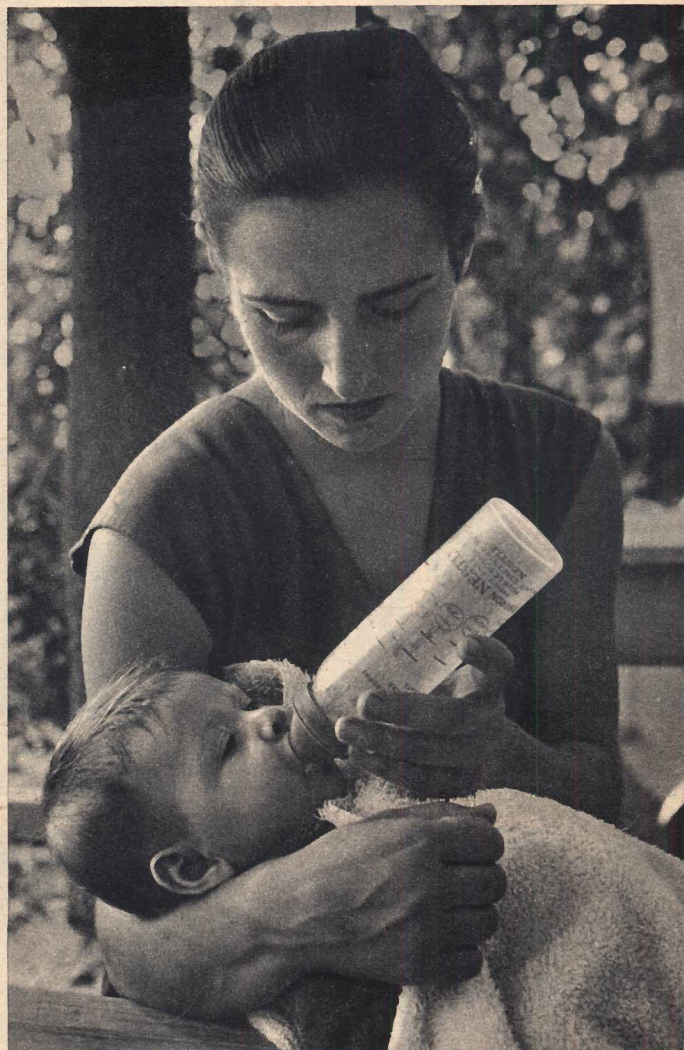
PROTON



Ai bambini, il Proton!

“MADAME” PICASSO ha paura del genio

Françoise covava la ribellione da parecchio tempo; a un certo punto si accorse che il pittore più famoso del secolo era un compagno troppo difficile.



Françoise Gilot dà il latte a Paloma; Françoise è ora andata ad abitare a Parigi, in un appartamento del Quartiere Latino.

L'ambizione di entrambi

è quella di aver sempre l'aspetto più piacevole e ordinato, a cominciare dalla pettinatura che ne è l'elemento essenziale.

I capelli ben pettinati, soffici e brillanti sono infatti la fonte prima della vostra attrazione.

brillantissime

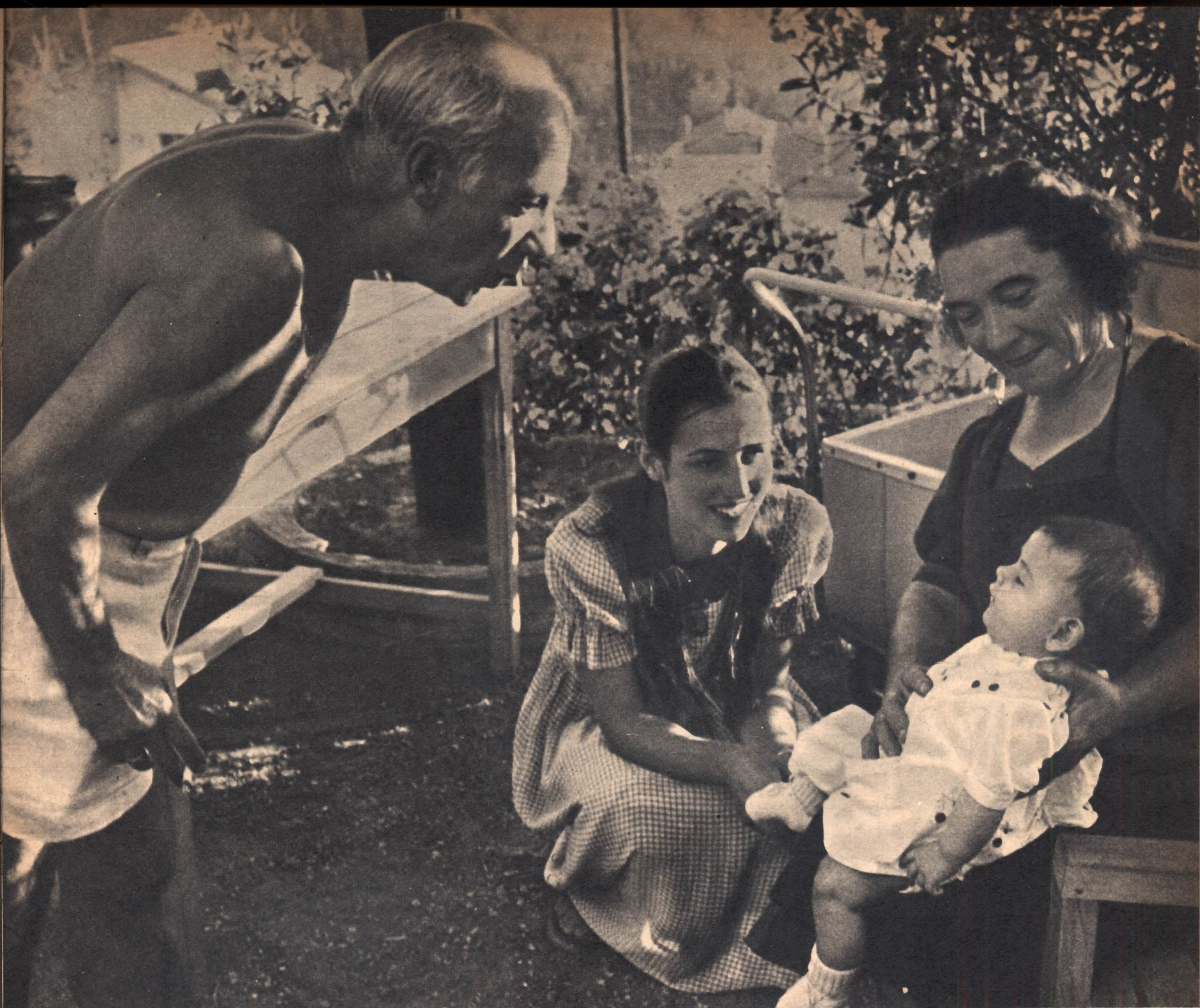
COLGATE

chiome lucenti, morbide, ordinate



Parigi, dicembre
Domenica mattina alle otto e trenta una donna entrò al numero nove di Rue Gay Lussac, al quartiere latino, con una bottiglia di latte e un pacchetto di biscotti. Era una donna sui trent'anni, dai capelli castani, senza trucco alle labbra. Portava un cappotto grigio sopra un maglione rosso cupo. All'improvviso, sul pianerottolo del secondo piano, vide un fotografo che l'aspettava nell'ombra. Nel tentativo di nascondersi la faccia, lasciò cadere la bottiglia del latte, poi salì di corsa l'ultima rampa di scale e scomparve nel suo appartamento al terzo piano. Il fotografo restò disarmato da quella reazione imprevista e non ebbe il tempo di scattare la fotografia forse più ricercata di questi giorni: quella dell'amica di Pablo Picasso, Françoise Gilot, che ha piantato il pittore perché «ne aveva abbastanza di vivere

con un monumento storico». Il fotografo capì che non c'era più niente da fare e se ne andò con dignità. Andò a prendere un'altra bottiglia di latte, la accostò alla porta della signora Picasso. Egli sentì distintamente i figli del pittore, Claude e Paloma, che strillavano. Allora infilò un biglietto sotto la porta, c'era scritto: «Perché i figli del genio non saltino la colazione». Da quella domenica mattina Françoise Gilot resta tappata in casa, non riceve più nessuno, ha perfino staccato il telefono. Picasso, dalla sua villa di Vallauris, le manda dei telegrammi lunghissimi. Ma Françoise non risponde. Passa le sue giornate a occuparsi dei bambini e a dipingere. Il suo è un duro e faticoso tentativo di disintossicazione: non vuol più pensare, né vivere, né odiare, né dipingere come Picasso. Per otto anni aveva vissuto



Quadretto familiare a Vallauris: Pablo e Françoise intorno alla piccola Paloma. Françoise incontrò Picasso otto anni fa, a Parigi, appena finita la guerra. Il grande pittore aveva allora sessantacinque anni. La ragazza ne aveva ventidue, era allieva del pittore André Marchand e dipingeva cose fragili e impersonali.

con quella specie di mostro lucidissimo e geniale che è il pittore spagnolo. Si incontrarono dopo la guerra, Françoise era l'allieva, o piuttosto l'amica ufficiale, del pittore André Marchand. Gli occhi neri e rotondi di Picasso si incontrarono con quelli di Françoise, e una volta di più Picasso distrusse qualcosa: l'amore di André Marchand. In cambio, costui ricevette una specie di « sostegno » artistico. Picasso lo aiutò a rialzare i prezzi dei suoi quadri e finì poi per liberarsene, facendolo partire per l'America. Françoise aveva allora ventidue anni e Picasso sessantacinque. Françoise dipingeva delle cose fragili e assolutamente impersonali, che erano una copia anemica del mondo picassiano.

Dopo qualche mese, la ragazza si era completamente svuotata della propria natura, e aveva adottato, un po' per snobismo e un po' per

amore, la natura di Picasso.

Ma il dramma, o se preferite il controsenso, era proprio lì. La sensibilità di Françoise era in fondo quella di una gentile insegnante di ginnasio, con un mondo limitato. Forse la sua autentica esigenza era quella di dipingere tranquille marine, con colori molto simili a quelli delle pellicole Agfa-color. Invece il torrente del genio la travolse, e lei non vide più che donne con due nasi, con seni dislocati sullo sfondo di cieli e alberi e mari impossibili. Resistette otto anni a questa sistematica e diabolica distruzione e decomposizione della realtà. Ci credette, si illuse. Fece anche un paio di Mostre, che raccolsero, in fondo, dei quadri di Picasso sbiaditi; quadri dopo una notte di pioggia.

Se il Tribunale della Senna dovesse occuparsi della vertenza fra Françoise Gilot e Pablo Picasso, il pittore po-

trebbe chiedere i bambini e i cronisti giudiziari registrerebbero un fatto piuttosto nuovo. Di solito, le irrequiete ragazze che si uniscono a ricchi gentiluomini, ne hanno abbastanza dopo un paio d'anni, e una mattina (spesso d'inverno, perché « fa » più eroico) piantano la casa e vanno a vivere in un atelier sporco e gelido di Rue dell'Estrapade o di Place de la Contrescarpe. Lì si mettono a dipingere, ma soprattutto a « vivere l'avventura intellettuale » con un giovane barbuto e incosciente che parla di « fatti grossi », di « trasposizione di valori » e di « rivolta prospettica ».

Invece Françoise Gilot dirà ai giudici che è scappata coi bambini perché era stanca di « respirare l'atmosfera del genio », perché non riusciva più a mangiare un'omelette sotto lo sguardo di un monumento nazionale. Dirà che aveva bisogno di ritrovare se stessa, il suo mondo limitato

di ragazza borghese, dirà che aveva bisogno di dipingere donne con un naso solo, dirà che in fondo preferisce le banali domeniche col cinematografo e la partita di calcio alle « storiche » discussioni sull'avvenire della pittura.

Il dramma di Françoise è quello di una donna che si sente « come le altre ». Per otto anni aveva condotto un gioco troppo grosso e faticoso. Si accorse che aveva sbagliato strada in seguito a un fatto preciso e, tutto sommato, banale: un giorno, a Nîmes, Picasso la tradì con una ragazzetta insignificante, l'amica di un torero. Françoise ne soffrì come una qualunque dattilografa, o « donna di casa ». Si accorse che era gelosa e dava un valore eccessivo, e « borghese », al tradimento. Allora capì che il « genio » andava lasciato solo, e che comunque il suo posto non era più accanto a lui. E se ne andò con i bambini.

Il tradimento di Picasso non era certamente il primo, né sarà l'ultimo. A settantadue anni il pittore più famoso del secolo è arzillo come un garzone di barbiere. La sua vitalità, invece di scemare, si accentua. Per la strada, si volta a guardare le donne come un universitario di provincia. A un amico, tempo fa, disse che, « da quel punto di vista lì », si sentiva come a sedici anni. Picasso, insomma, è un marito difficile.

Tornando alla storia di Nîmes, si può dire che essa ebbe un valore del tutto occasionale. Certamente, Françoise covava la ribellione da parecchio tempo. La « scappatella di Nîmes » fu la goccia d'acqua, come dicono gli amanti di proverbi, che fa traboccare il vaso. Essa avvenne, comunque, verso i primi di settembre. Picasso era andato a Nîmes con Françoise per le corride. C'era un'atmosfera calda e sensuale, un po' come



**Il dono più puro
fatto dalla natura
è la bellezza**

La bellezza agisce sull'anima
recando nuove sensazioni
risvegliando emozioni:
nella mente e nel cuore
della persona amata
non svanirà il ricordo
del vostro viso
e del vostro profumo.

COTY coi suoi celebri *L'Aimant*,
Emeraude, *Chypre*, *A'Suma*, *L'Origan*,
L'Ambre Antique, *Le Muguet*,
Le Jasmin de Corse, *La Rose*
Jacqueminot, *Paris*, *Le Vertige*, e
le sue ultime creazioni *Muse*, *Me-*
teor vi permette una scelta com-
pleta ed indiscussa.
Tutti i migliori profumieri sa-
ranno lieti di presentarveli.

COTY

Lanar



Marca
Depositata

Lanar S.p.A. MILANO - Via Nino Bixio, 4
telef. 265880 - 265868 - 270980

FILATURA LANA PETTINATA

Stabilimento modernissimo in Cernusco sul Naviglio con tintoria propria

**FILATI per maglifici, aguglieria e
telai a mano**

Depositi in varie città d'Italia

I filati LANAR si possono acquistare a prezzo di réclame me-
diante utilizzazione di speciali BUONI che vengono inseriti nella
rivista GRAZIA edita da Mondadori. Il prossimo BUONO uscirà
nel numero di GRAZIA, che verrà messo in vendita il 24 dicembre '53.

a Pamplona, nel romanzo di Hemingway che si intitola *Fiesta*. Una sera, Picasso andò a cena con tre toreri. Erano tre toreri particolarmente sfortunati, uno aveva ricevuto nel pomeriggio una cornata in un fianco, un altro portava un braccio al collo, il terzo era ancora sotto lo choc della corrida. Insieme coi toreri c'era una ragazza bruna di Granada, e anche gli occhi di lei si incontrarono con quelli rotondi e indelicati del pittore. Il quale cominciò a versare da bere a tutti, meno che a sé, e a dipingere strane figure sulla tovaglia. Il vino era per stregare i toreri, e i disegni per incantare la ragazza. Breve, i toreri furono portati a letto di peso e Picasso restò solo con la bruna e silenziosa ragazza di Granada. Françoise, invece, era già andata via da un paio d'ore. Meno irritata di altre volte. Ma decisa, ormai, a fare le valigie.

Quando tornò in albergo, la mattina dopo, allegro come un ufficialetto alla sua prima avventura, Picasso non trovò più Françoise né i bambini. Il portiere non seppe dargli nessuna spiegazione precisa, disse solo che la « signora aveva preso un tassì ed era andata alla stazione ». Nel treno, quel giorno, Françoise si sentì un'altra. Tornò semplice come ai tempi del 1945, quando non si chiamava ancora signora Picasso. Carezzando i bambini, pensò probabilmente che le cose sarebbero andate in un altro modo, se suo marito fosse stato un cattivo pittore; o meglio ancora, un tranquillo professore di Lilla o di Bordeaux.

Picasso, dopo aver tentato la riconciliazione con telegrammi, lettere, fiori e telefonate interurbane, tenta di convincere Françoise a tornare con lui attraverso le « insistenti preghiere » degli amici comuni. Ci ha provato il pittore Pignon, mettendo avanti le ragioni sentimentali, l'avvenire dei bambini, eccetera; ci ha provato anche la signora Leiris, direttrice della galleria d'arte. Ma Françoise non cede, almeno per ora. Dice che è stanca, che vuol esser lasciata tranquilla, che forse un giorno potrà essere più serena ed obiettiva, e allora vedrà di sistemare la posizione dei figli.

Dalle sue finestre, che danno sui giardini del Lussemburgo, Parigi le sembra libera e vera, per la prima volta. La mattina si mette a lavorare davanti al cavalletto, cercando faticosamente di liberarsi dai ricordi di un mondo e di una scuola pittorica che l'avevano praticamente schiacciata.

Se i fotografi non assediassero la casa, andrebbe a fare la spesa da sola, o passeggierebbe coi bambini nei giardini del Lussemburgo. Il « genio » è definitivamente uscito dalla sua vita. Almeno spera. E per esserne certa, ha fatto togliere, dalla cassetta delle lettere, il cartellino « Madame Picasso ».

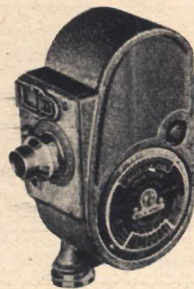
N. S.

L'estate in casa!

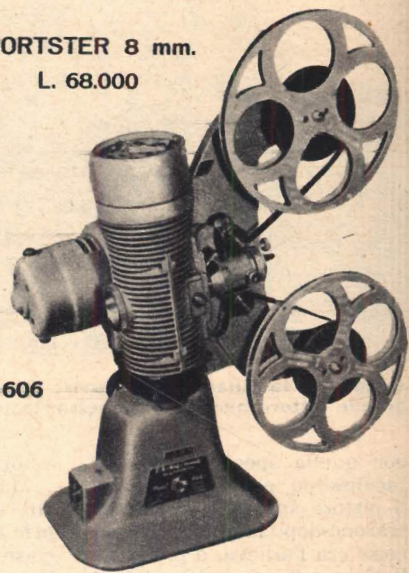


Tornerà in casa Vostra l'estate, quando proietterete le pellicole da Voi girate durante le vacanze. Dimenticherete l'inverno dinanzi alla vita ed alla bellezza delle immagini da Voi stessi fissate e fatte rivivere grazie alle macchine da presa ed ai proiettori a passo ridotto

G.B. - Bell & Howell



SPORTSTER 8 mm.
L. 68.000



PROIETTORE Mod. 606
8 mm.
L. 120.000

Rappresentante per l'Italia della G.B. - Bell & Howell è la

ferrania

che ricorda ai cineamatori le sue due famose pellicole

INVERTIBILE PANCROMATICA 28
per riprese normali

INVERTIBILE PANCROMATICA 32
per riprese in cattive condizioni di
luce ed a luce artificiale

Chiedete gratuitamente al Reparto Pubblicità della Ferrania
l'opuscolo "L'ABC del passo ridotto"

sommario

ITALIA DOMANDA

UN PAIO DI SCARPE	1
PER NUMERO DI AUTO MILANO IN TESTA	1
TANTI PER CENTO SU 25 LIRE DI TRAM	1
I ROMANI FURONO CONQUISTATORI E UOMINI D'AFFARI di Aldo Ferrabino, Vincenzo Arangio-Ruiz, Mario Attilio Levi	2
MAI BUDDA SI PROCLAMO' «DIO» di Raffaele Pettazzoni	3
NELL'U.R.S.S. ESISTE IL DENARO di Paolo Robotti	4
COMPENSIBILE O NO CHI RADIOCONVERSA? di Giorgio Colombo	4
POCO COMMERCIALI I FILM DEL NORD di Domenico Meccoli	5
VI RIPOSA STENDHAL di Giacinto Spagnoletti	5
NOMI E NUMI di Remo Cantoni	5
BASSI DI STATURA SPERANZE AI FIGLI di Luisa Gianferrari, Eloisa Milla	6
L'ITALIA E LA CINA ESPORTANO CAPELLI di Pietro Cortinovi	6
LA PAROLA AL «COMO» di Ugo Lamanna, Vittorio Ghiandi, Gianmarco Mezzadri, Angelo Turconi, Corrado Viciani	7

LA POLITICA E L'ECONOMIA

LA SINISTRA CATTOLICA di Giovanni Spadolini	10
NON È UNA RITIRATA RUSSA di Augusto Guerriero	10

IL MONDO DI OGGI

I PESCI ROSSI DI FANFANI di Giorgio Vecchietti	11
QUATTROMILA SANNO MA NESSUNO PARLA di Gigi Ghirotti	13
L'ULTIMO VIAGGIO DELLA REGINA di Nicola Orsini	19
«MADAMA» PICASSO HA PAURA DEL GENIO di N. S.	24
L'ELISEO CAMBIA PADRONE di J. F.	27
ELIZABETH TAYLOR E SUO FIGLIO	42
IL «SANTO DEGLI EBREI» È PRIGIONIERO A MOSCA di Corrado Pallenberg	45
LA «VOCE DI PARIGI» È UN EMIGRATO ITALIANO di Nantas Salvalaggio	51
REGNA MA NON GOVERNA IL PRESIDENTE EISENHOWER di Luigi Barzini jr	72
PINOCCHIO A CAVALLO E LA VOLPE TUBOLARE di Marco Marchini	76
«PROTOCOLLARI» I RAPPORTI FRA PIER FRANCESCO E LUCIANA di Domenico Meccoli	79
I NOSTRI PRIGIONIERI IN RUSSIA di E. S.	98

MEMORIA DELL'EPOCA

LETTERA ALLA ZIA PAOLINA di Arturo	44
UNA STORIA DI SPIE di Ricciardetto	62
ZELO DI AMBASCIATORE di Manlio Lupinacci	63

IL TEATRO

UN'ALLODOLA SULLA CATTEDRALE	59
------------------------------	----

LO SPORT

I NAPOLEONI DELLA DOMENICA di Gianni E. Reif	68
--	----

LA MODA

INDOSSATRICI PER BENEFICENZA	82
------------------------------	----

LE ARTI

LONGHI COME GOLDONI di Raffaele Carrieri	64
--	----

LE LETTERE

IL RITORNO DI SHERLOCK HOLMES: IL CERCATORE D'ORO di Adrian Conan Doyle e John Dickson Carr	56
---	----

LA SCIENZA E LA TECNICA

L'AEROPLANO HA CINQUANT'ANNI di Franco Fucci	34
È NATO IL CUORE ELETTRONICO di Ruggero Orlando	54

DALLA PARTE DI LEI di Alba de Céspedes	7
--	---

5 MINUTI DI RIPOSO	67
--------------------	----

QUESTA NOSTRA EPOCA

CINEMA AL ROTOCALCO di Filippo Sacchi	86
GIULIO CESARE di E. Ferdinando Palmieri	86
INFORMAZIONI	87
IL MELODRAMMA A TRIESTE di Giulio Confalonieri	88
DISEGNI E GUAZZI FRANCESI di Raffaele Carrieri	89
RADIO E TV: I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA	89
VITA COL PADRE di Arturo Orvieto	90
DEL BUONO, ROMANZIÈRE AMARO di Giuseppe Ravegnani	91
IL GLORIA 1954 del postino	92
GIOCHI	93

EPOCA

SETTIMANALE POLITICO DI GRANDE INFORMAZIONE

EDITORE E DIRETTORE
ARNOLDO MONDADORI

CONDIRETTORE RESPONSABILE
RENZO SEGALA

Nel prossimo numero:

NASCE LA NUOVA INDIA

*I contrasti e le conquiste di un
Paese millenario in un
grande documentario
a colori.*



LA COPERTINA

Elizabeth Taylor, oltre ad essere una delle dive più acclamate del cinema americano, è da qualche mese la più giovane mamma di Hollywood. Dal suo secondo matrimonio con il noto ed apprezzato attore inglese Michael Wilding è nato Michael junior, un bellissimo pupo, paffuto e roseo, che ha i grandi occhioni celesti di sua madre. Elizabeth, che in prime nozze aveva sposato il ricchissimo figlio del Re degli Alberghi d'America, dichiara di non essere mai stata tanto felice come ora. Sfortunatamente i molti impegni cinematografici, che la obbligano a un lavoro di quasi dieci ore giornaliere, non le consentono di dedicare al signorino Mike, detto *Britches*, tutto il tempo che vorrebbe. Anche perché, nei momenti in cui potrebbe dare sfogo alla tenerezza materna, non può venir meno ai suoi doveri di celebrità e deve sorridere volente o nolente ai fotografi.